Scritto da Red.
Mercoledì 14 Settembre 2016 17:34



AVELLINO – “Sono qui per chiarire che si volta pagina, si fa la rivoluzione nella sanità e che il presidente della Regione è il garante di questa rivoluzione. E questo per una ragione molto semplice, perché il presidente nomina i direttori generali e ne risponde”.

Spiega così i motivi della sua venuta ad Avellino il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che, in una sala delle conferenze dell’Hotel del la Villa gremita, ha preso parte questo pomeriggio al focus sulla sanità irpina rappresentata dai nuovi vertici appena nominati, Maria Morgante, direttore generale dell’Asl Avellino, ed Angelo Percopo, direttore generale dell’azienda ospedaliera San Giuseppe Moscati.

“Il secondo motivo per cui sono qui – ha poi continuato De Luca – è quello di spiegare nel merito qual è il lavoro che stiamo facendo a livello regionale per uscire dal commissariamento, per fare della sanità campana la prima sanità d’Italia come è assolutamente possibile che sia per le professionalità che abbiamo, e ancora per lanciare anche qui una sfida, la sfida dell’efficienza, dell’innovazione. Abbiamo rinnovato i gruppi dirigenti, dobbiamo puntare agli obiettivi che voi conoscete, cioè aumentare in maniera forte i livelli essenziali di assistenza. Le cose su cui dobbiamo migliorare sono queste: la riduzione delle liste di attesa, la realizzazione della rete d’emergenza urgenza, la realizzazione di una medicina territoriale che faccia da filtro, lotta contro la mobilità passiva. Noi paghiamo ogni anno trecento milioni di euro alla Lombardia, all’Emilia, alla Toscana per i cittadini campani che si vanno a curare fuori regione. È uno scandalo, dobbiamo recuperare queste risorse”.

Tantissima gente, dunque, come prevedibile, per il “vernissage” dei nuovi direttori generali della sanità irpina, Angelo Percopo e Maria Morgante, tenuti a battesimo dal governatore De Luca.

Introdotto dal consigliere del governatore Enrico Coscioni, il primo a prendere la parola è stato il sindaco di Avellino Paolo Foti, che ha voluto sollecitare i due nuovi direttori generali a risolvere in tempi rapidi due problemi in particolare, il congestionamento del pronto soccorso dell'ospedale Moscati e le carenze dell'offerta di prestazioni sanitarie a livello territoriale. Subito dopo è toccato al presidente della Provincia Mimmo Gambacorta, che ha espresso compiacimento sul fatto che la scelta dei nuovi direttori sia stata fatta direttamente dal governatore che, in tal modo, si assume la responsabilità diretta delle decisioni, evitando lungaggini e tortuosità burocratiche. Gambacorta ha poi sollecitato De Luca a rivedere il piano ospedaliero regionale, assegnando al nosocomio di Ariano Irpino il ruolo di Dea di I livello, attualmente del tutto mancante sull'intero territorio Avellino-Benevento: “Il nosocomio del Tricolle – ha concluso il presidente della Provincia – ha fatto negli ultimi anni investimenti tali da meritare questo riconoscimento, anche in ragione delle difficoltà oro-geografiche ben note”.

Dei due nuovi direttori generali il primo ad intervenire è stato Percopo che ha ricordato come il governatore De Luca, all'atto della nomina, abbia sollecitato i nuovi vertici delle aziende a comportamenti economicamente virtuosi, ma non a spese dell'utenza che invece va privilegiata. Percopo ha focalizzato poi le criticità dell'ospedale Moscati: la prima riguarda il Pronto soccorso, costretto ad un lavoro difficile e complesso, che copre anche aree territoriali extraprovinciali, con esuberanza di accessi che si ripercuote poi anche sull'attività ordinaria dei vari reparti che fanno fatica a incamerare l'enorme numero di pazienti. Il nuovo direttore generale ha poi parlato prima delle carenze di organico, che costringono il personale ad uno stress pesantissimo che si cercherà di migliorare anche attraverso una riorganizzazione interna, poi della mancanza di oltre dieci direttori di struttura complessa (i vecchi “primari”) per i quali si cercherà di accelerare le procedure concorsuali. Ancora egli ha voluto segnalare anche l'assenza di una struttura diabetologica di II livello nonché la necessità che il Moscati venga sollevato dalla richiesta di prestazioni ambulatoriali di pertinenza della medicina territoriale che va necessariamente potenziata.

Percopo ha preannunciato la revisione del piano aziendale già precedentemente approvato al fine di migliorare alcuni livelli organizzativi. Infine egli ha invitato il governatore a potenziare il concetto di rete, sia dell'emergenza che del “post-ricovero”, al fine di poter consentire un più efficace “turnover” dei pazienti all'interno dei reparti.

Piuttosto emozionata il dg dell'Asl Avellino, Maria Morgante che ha voluto sottolineare la sofferenza della nostra provincia in termine di salute, in virtù dei tagli lineari realizzati negli anni scorsi, elogiando De Luca per aver restituito dignità all'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi, depotenziato in precedenza dal decreto 49 della giunta Caldoro. La Morgante ha ribadito l'idea di dare “centralità” ai cittadini, rialzando il tenore dei livelli essenziali di assistenza (Lea): “E' una

necessità del nostro territorio così ricco di persone anziane e poco abbienti”.

Il dg Asl ha voluto anche soffermarsi sul discorso prevenzione per il quale ha promesso un fortissimo impegno sia rispetto agli screenings (colon-retto, mammella, cervice uterina), sia riguardo le campagne vaccinali (per le quali ha addirittura promesso la sua personale partecipazione in qualità di donna e madre).

Un'ultima parola ha avuto per i tre presìdi ospedalieri Asl: “Sono la risposta più vicina ai cittadini dei territori interni e svolgono anche il ruolo di decongestionare il Moscati. Occorre pensare ad una scala relativa alle prestazioni ospedaliere, con gli ospedali Asl ad occuparsi di quelle di medio livello riservando solo quelle più complesse all'azienda ospedaliera avellinese”.

Infine, campo aperto per Vincenzo De Luca: difficile riassumer in poche battute il “tourbillon” di concetti espressi dal governatore: “Stiamo facendo una rivoluzione – ha spiegato – perché vogliamo aiutare la povera gente” sottolineando come il 15 % dei campani non si curi più per stato di indigenza. L'ambizione di De Luca è quella di liberare i professionisti nella loro dignità affinché possano preoccuparsi solo di operare bene, sapendo che quest'ultima è la sola condizione per essere valorizzati. Il presidente ha indicato alcune incongruenze quali ad esempio, il diverso rimborso accordato a strutture private per le medesime prestazioni: un fatto inaccettabile che sta per essere sanato.

Obiettivo numero uno del governatore sarà quello di uscire dal commissariamento. A questo punto il primo spunto polemico: De Luca ha ricordato come nel 2009 la Regione Campania avesse un debito di 6 miliardi di euro e che la gestione Caldoro ha sì realizzato per tre anni un equilibrio di bilancio, ma a costo di una perdita di quattordicimila operatori del settore e del taglio di numerosi reparti. E qui De Luca ha spiegato che per uscire dal “tutoraggio” governativo, i soli risparmi non siano bastati e non basteranno fino a quando la qualità dell'offerta sanitaria (i Lea appunto) non si elevi dal bassissimo livello attuale. Per questa ragione egli ha chiesto un impegno particolare da parte dei direttori in termini di risparmio, ma senza creare disagio ai cittadini, anzi alzando i Lea. Bisognerà farlo subito, entro il prossimo dicembre, per provare ad ottenere risposte positive dal governo nella prossima estate 2017.

Il governatore ha sottolineato ancora le gravi carenza in termini di flussi informativi circa le attività delle singole aziende: per risolvere la questione, egli ha chiesto esplicitamente nomi di riferimento per ogni struttura. Altra pesante accusa, De Luca ha rivolto a quelle aziende (napoletane e casertane) che a tutt'oggi non hanno ancora approvato i conti consuntivi, in

qualche caso, addirittura degli ultimi quattro anni. Nel *cahier de doléance* di De Luca anche la pessima organizzazione degli uffici regionali: a occuparsi del settore sanità, che occupa il 70 % del bilancio regionale, solo 200 addetti a fronte dei 1200 per la formazione e 800 per l'agricoltura, evidentemente questi ultimi ambiti meno onerosi sul piano dell'impegno. Per questa ragione egli ha provveduto “forzosamente” ad un trasferimento interno verso l'ambito sanitario di 200 addetti: “Riorganizzare crea nemici - ha aggiunto - ma è necessario”.

De Luca ha voluto anche spiegare le ragioni dell'adozione della “contestata” legge che ha affidato al governatore stesso la prerogativa di nominare i direttori generali delle Asl: “Non era più possibile – ha detto – continuare in un sistema macchinoso, con molteplici attori spesso incapaci ad intervenire in contemporanea, e che aveva costretto le aziende ad avere una gestione commissariale. Con questo sistema abbiamo rapidamente dato un direttore generale a ogni azienda. E qui l'ex sindaco di Salerno ha ribadito la grande novità di un contratto sottoposto a verifica trimestrale, a pena di immediata rimozione in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi. Una stoccata il governatore ha riservato al commissario governativo Polimeni: “Cercherò di far correggere al governo un'anomalia importante, perché avere un commissario toscano che ragiona secondo la propria realtà, in un contesto diverso come quello campano, è un problema serio”.

De Luca ha poi sparato un “missile” nei confronti della litigiosità della politica avellinese: “A furia di litigare assurdamente, non vi rendete conto che siete un'eccezione positiva! Venire in provincia di Avellino significa trovare un livello di serietà garantito: voi non immaginate neppure quello che c'è, ad esempio, in realtà come Napoli”.

Infine i programmi: risolvere i contenziosi con le strutture private e programmare l'effettivo fabbisogno regionale, evitando di dissipare milioni di euro per le liti giudiziarie. Altro punto essenziale, la creazione di centri antidiabetici in numero adeguato (almeno 1 per ogni centomila abitanti). E ancora, costruire le reti per le varie emergenze (al momento solo quella per l'infarto è in via di realizzazione concreta) e poi lotta alla mobilità passiva extraregionale (300 milioni/anno pagati ad altre regioni): “La Campania ha grandi professionalità che vanno valorizzate”. Posto importante alla prevenzione (screenings oncologici e campagne vaccinali) e impegno a realizzare il trattamento delle fratture di femore entro 48 ore: “Chiedete cosa serve – ha detto De Luca rivolgendosi ai direttori – e noi ve lo daremo !”.

E ancora, lotta all'abuso dei parti cesarei (in alcune strutture private si raggiunge il 95 %): chi non si adegua non riceverà il rinnovo dell'accreditamento. E poi valorizzazione della medicina territoriale con l'invito agli stessi primari ospedalieri ad andare periodicamente negli ambulatori dei distretti. E parole di speranza anche per il Centro per l'autismo che va aiutato e sostenuto,

mentre non ha mancato di ricordare come la sua amministrazione abbia provveduto al salvataggio del pronto soccorso di Sant'Angelo dei Lombardi e dei punti-nascita di Ariano Irpino e Solofra. C'è spazio anche per qualche annuncio negativo: “Saranno tagliate alcune strutture “primariali”, altrimenti – ha detto – lo faranno comunque a Roma”.

Il governatore ha consegnato le sue conclusioni: la sanità campana deve diventare la prima in Italia e ciò è possibile perché ci sono alte potenzialità che non si sono espresse finora per una logica perversa di utilizzo del settore come mero serbatoio elettorale. Una carezza al direttore Maria Morgante: è una delle due donne messa al vertice delle aziende e va aiutata in modo particolare. De Luca vede un entusiasmo e una disponibilità nuovi verso questo rinnovamento e questo è consolante. E da qui l'appello agli operatori: “Ce la possiamo fare ma abbiamo bisogno di tutti; avete la vita della gente nelle mani e dovete ritrovare la passione che avevate perso per il disagio che c'era intorno a voi. Aiutateci, ora o mai più. È l'ultima occasione per rivoltare la sanità: fatelo per la povera gente”.

{gallery}delucadirettori{/gallery}